DAL MONDO

Guerra in Medio Oriente, nuove esplosioni tra Teheran e Dubai: raid su oltre 200 obiettivi in Iran

di **Maria Ylenia Manzo** · 13 marzo 2026, 20:08

Il conflitto in Medio Oriente entra nel suo quattordicesimo giorno con una nuova escalation militare. Attacchi condotti da **Israele** e **Stati Uniti** hanno colpito diverse aree della capitale iraniana Teheran, mentre esplosioni sono state segnalate anche a **Dubai**, negli **Emirati Arabi Uniti** . Secondo i media locali iraniani, la violenza delle detonazioni è stata tale da far tremare gli edifici residenziali in vari quartieri della città.

Violente esplosioni a Teheran

Nelle prime ore del mattino una serie di esplosioni a breve distanza l'una dall'altra ha scosso la capitale iraniana. Giornalisti presenti sul posto hanno riferito che le detonazioni sono state percepite sia nella zona centrale sia nei quartieri settentrionali della città. L'agenzia iraniana *Fars* ha riportato che l'intensità delle esplosioni è stata così forte da far vibrare case e palazzi. Al momento non sono stati diffusi dettagli ufficiali sull'entità dei danni né su eventuali vittime. Secondo diverse fonti, i bombardamenti sarebbero parte di una nuova ondata di attacchi aerei lanciata da Israele e dagli Stati Uniti contro obiettivi militari iraniani.

L'Idf: "Colpiti oltre 200 obiettivi militari"

Le Israel Defense Forces (Idf) hanno dichiarato di aver condotto nelle ultime 24 ore **venti attacchi** su larga scala nell'Iran centrale e occidentale. L'operazione avrebbe coinvolto decine di velivoli militari coordinati dall'intelligence israeliana. Secondo quanto comunicato dall'esercito israeliano, sono stati colpiti oltre 200 obiettivi legati al regime iraniano, tra cui lanciatori di missili balistici, sistemi di difesa aerea e impianti di produzione di armamenti. Le operazioni rientrano nell'offensiva militare denominata Operazione Roaring Lion, con cui Israele afferma di voler neutralizzare la capacità dell'Iran di lanciare missili e droni contro il proprio territorio. Nella notte

le forze israeliane hanno inoltre annunciato di aver eliminato un membro del gruppo sciita Hezbollah durante un attacco mirato nell'area di Beirut, in Libano.

Tensione anche nel Golfo: esplosioni a Dubai

La tensione si è estesa anche al Golfo Persico. Alcuni giornalisti dell'agenzia *AFP* presenti a Dubai hanno riferito di forti esplosioni che hanno fatto tremare gli edifici dell'emirato.Testimoni hanno segnalato una densa colonna di fumo nel centro della città, anche se non sono stati diffusi dettagli ufficiali sulle cause delle detonazioni o su eventuali danni. L'episodio arriva dopo diversi lanci di droni e missili attribuiti all'Iran contro infrastrutture e basi militari nella regione.

Scontro navale nel Golfo attorno alla portaerei Lincoln

Nel frattempo cresce la tensione anche sul piano navale. Secondo l'emittente statunitense *CBS News*, una nave iraniana si sarebbe avvicinata in modo pericoloso alla portaerei americana **USS Abraham Lincoln** nel Golfo Persico. Fonti del Pentagono citate dall'emittente riferiscono che una nave della marina statunitense avrebbe aperto il fuoco per fermare l'imbarcazione iraniana. Dopo alcuni colpi andati a vuoto, un elicottero armato con missili Hellfire avrebbe colpito la nave con due razzi. Non è ancora chiaro se l'azione fosse un attacco diretto o un intervento di difesa preventiva. Il United States Central Command non ha rilasciato commenti ufficiali sull'incidente.

La versione iraniana: "Abbiamo colpito la Lincoln"

Una versione completamente diversa arriva invece da Iran. Secondo quanto riportato dall'agenzia russa TASS, un portavoce del comando militare iraniano **Khatam al-Anbiya Central Headquarters** ha dichiarato che la portaerei americana sarebbe stata colpita da missili lanciati dalla marina dei **Islamic Revolutionary Guard Corps**. Il portavoce sostiene che la nave statunitense avrebbe subito gravi danni e sarebbe stata costretta a ritirarsi dal Golfo Persico. Questa ricostruzione, tuttavia, non è stata confermata da fonti statunitensi.

Trump: "Distruggeremo completamente il regime iraniano"

Intanto il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha pubblicato un nuovo messaggio sulla piattaforma Truth Social rivendicando l'offensiva contro Teheran. Trump ha affermato che Washington sta distruggendo il regime iraniano "militarmente, economicamente e in ogni altro modo", sostenendo che la potenza militare americana dispone di "munizioni illimitate" e può proseguire l'operazione per tutto il tempo necessario. Nel suo messaggio il presidente ha inoltre attaccato i media statunitensi, in particolare il quotidiano The New York Times, accusandoli di minimizzare i successi militari americani nel conflitto.

Minacce dei Pasdaran contro nuove proteste interne

Parallelamente alla guerra esterna, cresce anche la tensione interna in Iran. Il Islamic **Revolutionary Guard Corps**, il potente corpo dei Pasdaran, ha avvertito che qualsiasi nuova protesta contro il governo verrà repressa con una forza ancora maggiore rispetto alla repressione di gennaio. In una dichiarazione trasmessa dalla televisione di Stato, i Pasdaran hanno accusato i nemici del Paese di voler provocare rivolte interne dopo aver fallito sul piano militare. Secondo il comunicato, se dovessero scoppiare nuovi disordini, la risposta delle forze di sicurezza sarà "ancora più devastante".

Il messaggio della nuova guida suprema

Nella giornata di ieri è arrivato anche il primo messaggio alla nazione della nuova guida suprema iraniana **Mojtaba Khamenei**, figlio dell'ex leader **Ali Khamenei**. Nel discorso, letto da una speaker della televisione di Stato mentre il leader non è apparso in pubblico, Khamenei ha ribadito che lo Stretto di Hormuz resterà chiuso e ha invitato i Paesi della regione a espellere le basi militari americane.

"Non ci arrenderemo mai e vendicheremo il sangue dei nostri martiri", ha dichiarato il nuovo leader, mentre continuano a circolare interrogativi sulle sue condizioni e sulla sua effettiva presenza pubblica. Il conflitto, nel frattempo, continua ad allargarsi a più fronti, con attacchi che ormai coinvolgono direttamente diversi Paesi del Medio Oriente e minacciano la stabilità dell'intera regione.

Trump al G7: "L'Iran sta per arrendersi"

Sul piano politico e diplomatico, nuove dichiarazioni arrivano dal presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, che durante una riunione virtuale con i leader del G7 avrebbe affermato che l'Iran sarebbe ormai vicino alla resa. Secondo quanto riportato dal sito di informazione Axios, citando tre funzionari dei Paesi del gruppo, Trump si sarebbe vantato dei risultati militari dell'offensiva denominata Operazione Epic Fury, sostenendo di aver eliminato "un cancro che minacciava tutti". Il presidente americano avrebbe inoltre ironizzato sulla nuova guida suprema iraniana Mojtaba Khamenei, definendola un "peso leggero" e sostenendo che nel Paese non ci sarebbe più una leadership chiara in grado di annunciare formalmente una resa. Secondo le stesse fonti, gli altri leader del G7 avrebbero comunque invitato Washington a lavorare per una rapida conclusione del conflitto.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/03/13/guerra-in-medio-oriente-nuove-esplosioni-tra-teheran-e-dubai-raid-su-oltre-200-obiettivi-in-iran/

© 2026 Istituzioni24